



Il Villaggio

Buone pratiche di sostegno alla genitorialità: integrazioni di percorsi di vita, di saperi, di relazioni

a cura di:

Marianna Giordano

Dora Artiaco

Nicoletta Gasparini

Pisanti editore, Napoli

2007, pp. 181, € 15,00

**Il libro ha ricevuto
il Premio Adone Zoli 2006**

Ne parliamo con le autrici della **COOPERATIVA L'ORSA MAGGIORE** (cooperativa sociale, nata nel 1995, composta da donne impegnate prevalentemente nel campo sociale ed educativo che hanno scommesso sulla possibilità di un'impresa che coniughi ambizioni lavorative, passione e solidarietà affrontando la sfida di essere donne che lavorano, al Sud, nell'area debole dei servizi alla persona).

MARIANNA GIORDANO

assistente sociale specialista

“Ci vuole tutto un villaggio per allevare un figlio (proverbio africano)”

Connettere nella mente e nella operatività l'attenzione ai bambini e l'attenzione ai genitori è qualcosa di complesso, che nella pratica dell'Orsa Maggiore si è sviluppato nel tempo. Oggi ci si prefigura un percorso articolato, orientato a costruire per le bambine ed i bambini un ambiente sufficientemente buono, frutto di una cooperazione.

Il villaggio è una sperimentazione sul sostegno alla genitorialità che osiamo proporre come buona pratica, articolata attraverso l'accoglienza, l'accompagnamento socio educativo individuale, la presa in carico integrata, il coinvolgimento in iniziative per adulti promosse sul territorio, i gruppi di incontro.

L'esperienza pian piano ci ha anche mostrato come costruire una comunità sia qualcosa di estremamente complesso: a volte esprime una visione idealizzata che si scontra con bisogni ed interessi di difficile composizione.

Il senso di proporre possibili buone pratiche è di impegnarci e coinvolgere i naturali partner di queste esperienze, il Comune in particolare con i Servizi sociali territoriali, la Asl con i suoi diversi servizi, le scuole, l'Università per il suo approccio culturale, le organizzazioni di Terzo settore in ragionamenti e progettualità che permettano di sviluppare, ampliare, integrare i percorsi di sostegno alla genitorialità

DORA ARTIACO

assistente sociale

Due sono le cose che i genitori devono donare ai figli: le radici e le ali (Proverbio del Quebec)

L'ipotesi del progetto è che un percorso di sostegno alla genitorialità è strumento per la crescita delle risorse delle persone, le aiuta a diventare consapevoli delle condizioni che possono rappresentare un maggiore rischio per i figli; sia dal punto di vista sociale sia dal punto di vista familiare (solitudine, conflittualità, ecc.) sia dal punto di vista personale (condizione psichica individuale), sostenendo le capacità protettive, la possibilità di condividere, chiedere aiuto, costruirsi e riconoscersi in una rete di legami.

Il sostegno alla genitorialità è una scommessa che richiede di non soffermarsi direttamente sulla relazione genitore – bambino, ma è un processo poliedrico complesso, che accoglie temi che vanno dall'educazione dell'adulto, al sostegno all'accompagnamento, alla promozione del cambiamento personale, al raggiungimento dell'autonomia.

I processi attivati:

- Relazioni di aiuto, sostegno, amicizia sviluppate tra donne e tra famiglie
- Riduzione delle diffidenze verso i servizi pubblici e del terzo settore
- Condivisione di eventi critici personali familiari sorti nell'anno sia nel gruppo che in piccoli gruppi.
- La tematizzazione di criticità che pervadono la genitorialità come le gravidanze e le interruzione volontaria di gravidanza, le conflittualità coniugali, la violenza domestica, anche se poi non sufficientemente trattabili.

NICOLETTA GASPARINI

pediatra

La salute dei bambini e degli adolescenti è condizionata dalla qualità dell'ambiente in cui vivono e i determinanti di molte situazioni di sofferenza psichica e disagio psicosociale o al contrario di benessere risiedono sostanzialmente nelle relazioni con le figure adulte di riferimento e nel contesto sociale che influenza queste relazioni. E' nella capacità degli adulti (familiari, insegnanti, educatori, operatori socio-sanitari) coltivare la speranza e l'ottimismo che agevoleranno la crescita e il saper affrontare le difficoltà della vita .

Dal quadro di esempi di interventi per il sostegno alla funzione genitoriale si può dedurre che non solo c'è bisogno di essi (nella popolazione generale come in quella "a rischio sociale") ma anche che esistono diversi approcci possibili con opzioni "aperte" (home visiting, cultura dello scambio attraverso il gruppo, centro per le famiglie etc). Possiamo comunque dire che il rinforzo dei fattori protettivi di carattere individuale, relazionale e sociale è il punto di partenza ed anche l'ossatura di qualsiasi programma di sostegno alla genitorialità, a prescindere dalla metodologia utilizzata